



il duomo

Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizioni in A.P. - D.L. 353/2003 (conv in L. 27/02/2004 n.46) art 1 comma 2, DCB Milano



Sommario

- 3 **Un restauro che solleciti il cuore** [don Silvano Provasi]
- 4 **Cronaca di novembre e dicembre**
- 12 **25 dicembre 2017: nove mesi dopo la visita di papa Francesco** [p. Stefano Della Cia]
- 16 **I dieci anni del nuovo museo del Duomo e altri musei in città** [Angelo Longoni]
- 19 **La mia Strada di Casa parte dal Duomo** [intervista ad Andrea Valagussa]
- 21 **Ricordo di Roberto Conti** [Anna Lucchini]
- 24 **Marmi nel Duomo: pietre d'Arzo** [Marco Erba]
- 25 **La preghiera di chi non crede** [don Carlo Crotti]

Hanno collaborato

Don Silvano Provasi, Sonia Orsi, Sarah Valtolina, Marina Seregni, Federico Pirola, don Carlo Crotti, Carlina Mariani, Anna Maria Vismara, Laura Scirè, Fabrizio Annaro, Angelo Longoni, Fabio Cavaglià, Nanda Menconi.

Un grazie particolare a chi distribuisce "Il duomo": Carla Baccanti, Gloria Bruletti, Enrica Calzoni, Andreina D'Ambrosio, Rita Fogar, Josetta Grosso, Paola Mariani, Anna Maria Montrasio, Giovanna Motta, Teresina Motta, Pinuccia Ogliari, Alberto Pessina, Mariuccia Pessina, Carla Pini, Annina Putzu, Silvia Stucchi, Chicca Tagliabue, Marisa Tagliabue, Bruna Vimercati, Mariuccia Villa.

Copertina a cura di **Benedetta Caprara**

Un restauro che solleci il cuore

Un Natale, quello di quest'anno, che si presenta con il sagrato del nostro Duomo totalmente occupato dal cantiere che permetterà di iniziare i lavori per il restauro della facciata. I tempi di preparazione per questo complesso e delicato lavoro si sono ampliati molto più delle aspettative iniziali. Ora però si parte e occorre attrezzarsi adeguatamente perché questa avventura storica, professionale, artistica ed economica possa affrontare con sapienza, competenza e professionalità le diverse sfide che emergeranno nel cammino che dovrebbe durare due anni. Più volte in questo tempo è emerso nella mia memoria il monito di Gesù: "Chi di voi, volendo costruire una torre, non si siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine?" (Lc 14,28).

Il coraggio e la fiducia di continuare è sorretta innanzitutto dalla coscienza che tutti abbiamo ricevuto un *bene da custodire*, come memoria di fede capace di coinvolgere arte, laboriosità, generosità, professionalità di tante persone, credenti e non credenti, per realizzare un'impresa umana che inviti a contemplare e a manifestare come realmente "la terra è piena della gloria di Dio".

C'è poi un'attenzione sociale e storica che non possiamo mai dimenticare. Il nostro Duomo, con la sua stupenda facciata, rappresenta una *centralità cittadina geografica e sociale* che non va solo descritta e turisticamente illustrata, ma richiede di essere costantemente valorizzata, assumendoci responsabilità umane, sociali e spirituali che non possono essere solo delegate ad esperti o munifici amatori d'arte e di storia. Ci dispiace che, in questi due prossimi anni, per molti turisti non sarà possibile contemplare il volto serio e armonioso, compatto e slanciato, rigoroso e accogliente della facciata del nostro duomo. Ma anche le cose belle e preziose, sacre o profane, sono sottomesse alla legge del logorio del tempo e richiedono la pazienza e l'attesa (possibilmente non infinita...) del meticoloso lavoro di restauro.

La facciata è anche visivo e costante richiamo alla vocazione del Duomo di essere *luogo sacro* che permetta di passare dall'essere curioso turista, alla possibilità di attuare il desiderio di fermarsi, «in disparte e riposarsi un po'», offrendo spazio per quel silenzio contemplativo che si lascia interrogare da segni, immagini, architetture che possono introdurre alla scoperta della presenza di Dio, JHWH, l'Emmanuele, colui che si rende vicino, soprattutto a chi sa cercare ascoltando, vedere scrutando e riconoscere pregando.

Contemplando la facciata, ormai coperta dalle strutture metalliche che impediscono alla sua bellezza storica ed architettonica di mostrare il suo tradizionale fascino e splendore, siamo anche richiamati a riconoscere, con gratitudine e riconoscenza, un dono che scaturisce dal *lavoro di tante mani* laboriose, generose e discretamente nascoste. Queste mani ora chiedono anche alle nostre mani di diventare, in modi diversi e con straordinaria intensità, protagonisti di questa impresa storico artistica. Anche la nostra generosità contribuisce a mantenere viva e accogliente questa casa di Dio e degli uomini che custodisce tanti segni di umanità e di speranza, di preghiera e testimonianze di fede, di silenzi stupiti e solenni liturgie di lode e di accompagnamenti al mistero della morte e dell'eternità. E' luogo testimone privilegiato della memoria storica e culturale dei monzesi, ma anche richiamo a tutto ciò che vorremmo lasciare in eredità ai nostri figli e nipoti, come garanzia di continuità di una storia nella quale principi e popolo, sacerdoti e fedeli, religiosi e laici, imprenditori ed operai, in modo diverso, ma in comunità di intenti, possano esprimere l'immagine ideale della propria unità e identità.

Accogliamo la sfida di intraprendere insieme l'avventura di quest'opera di restauro che ci porterà a rendere più evidente anche il volto di una città che non teme il futuro, ma gli va incontro con fiducia e determinazione, responsabilità e condivisione, laboriosità e fantasia operativa.

Buon cammino e buon anno, ricco di speranza e capacità di osare nel segno di una contagiosa generosità.

Cronaca di novembre e dicembre

NOVEMBRE 2017

3 Venerdì - Assemblea Ordinaria della Associazione Longobardia nella sala "Il Rosone" del Museo. Il Museo e Tesoro del Duomo di Monza ha ospitato il 3 novembre l'Assemblea Ordinaria dell'Associazione Longobardia, ideatrice e promotrice dell'Itinerario culturale "Longobard Ways across Europe", a breve riconosciuto ufficialmente come uno degli Itinerari Culturali Europei del Consiglio d'Europa. La scelta di Monza non è certo casuale: grazie all'eredità materiale ed immateriale di Teodolinda la nostra città, con il Duomo e il Museo, è capofila istituzionale dell'itinerario. Franco Gaiani, mons. Silvano Provasi e l'Assessore al Turismo del Comune di Monza, Massimiliano Longo hanno dato il benvenuto ai delegati provenienti da tutta Europa e gli organi dell'Associazione hanno quindi aggiornato i presenti sull'iter di riconoscimento in corso, sulle linee di azione da perseguire in Italia, Germania e Slovenia, sulle attività di ricerca e di scambio tra Istituti scolastici europei e sullo studio preparatorio di una innovativa Mostra europea itinerante per valorizzare e per diffondere la conoscenza dei valori storico-religiosi della cultura longobarda, classificata dall'UNESCO quale "primaria radice della Cultura Europea".

[Fondazione Gaiani]

6 Domenica - Assemblea Gruppi Carità. Terminata la messa delle 9.30, si è svolta in canonica l'Assemblea parrocchiale dei Gruppi di carità che gravitano intorno alla parrocchia: C.A.V., Caritas, San Vincenzo, U.N.I.T.A.L.S.I., O.F.T.A.L. e Gruppo Missionario. Lo slogan che papa Francesco ha proposto per la giornata mondiale dei poveri è 'Non amiamo a parole ma con i fatti e nella verità' (1Gv. 3,18), slogan appro-

priato per questi volontari che nel quotidiano ascoltano le persone che si rivolgono a loro e cercano di aiutarle come possono. Le istituzioni in questo non sono assenti e se interpellate dalle associazioni di volontariato collaborano e mettono in campo un aiuto necessario e complementare (assistenti sociali, aiuti,...). Insieme si è riflettuto su come scambiare 'buone pratiche' tra i diversi gruppi e su come coinvolgere nuove forze. La carità sembra essere anche lo strumento più efficace per avvicinare i giovani a Gesù. Fare un'esperienza forte di carità fa sorgere domande e porta a riflettere sul senso della vita propria e altrui.

[Luisa Lorenzi]

10 Venerdì - Consiglio d'Oratorio. Don Silvano ha introdotto la seduta commentando la chiamata dei primi discepoli come è raccontata dall'evangelista Marco all'inizio del suo vangelo, offrendo spunti di riflessione sul nostro modo di guardare, chiamare ed accompagnare i nostri ragazzi nella loro sequela di Gesù. Si è poi costatato che la presenza dei ragazzi è sostanzialmente legata al giorno del catechismo e l'unica attività aggregativa che si svolge è il gioco del calcio, attivo ogni giovedì, dalle ore 18 alle 19, con la partecipazione di 13 ragazzi, allenati da Andrea. Allo scopo di rianimare la vita dell'oratorio si propone di organizzare degli eventi il sabato e la domenica (partite di calcio, pallavolo, feste) e di creare un coro, formato da ragazze, per animare la messa domenicale delle 9.30. Le prove del coro potrebbero svolgersi il sabato pomeriggio. Grazie alla presenza di don Stefano si sta formando un'ottima collaborazione con l'oratorio di San Gerardo; soprattutto per i nostri preadolescenti e adolescenti si stanno organizzando momenti di catechesi e di vacanza comuni. In particolare, per il periodo delle vacanze natalizie (27 dicembre - 1 gennaio), si proporrà una vacanza

montana a Pedenosso (SO). E' stato riconfermato l'impegno per la novena di Natale: ore 7.30 per i mattinieri e ore 17 per i ragazzi delle elementari.

[Annalisa Fumian]

11 Sabato - Ricordo dei Caduti a Nassiriya.

La S. Messa delle ore 18 è stata celebrata in memoria delle vittime della strage di Nassiriya che ha causato un bilancio devastante (28 morti, fra i quali 19 italiani di cui 12 carabinieri, 5 militari dell'Esercito, 2 civili e 9 iracheni e 58 feriti). Ha presieduto l'eucaristia mons. Silvano Provasi e ha concelebrato il Cappellano dei Carabinieri. Erano presenti il Sindaco, il Prefetto, altre autorità locali e alti gradi dell'Arma dei Carabinieri e di altre autorità militari. Ai piedi dell'altare era schierata una rappresentanza delle Forze Armate coi rispettivi stendardi. Il Duomo era gremito: carabinieri, altri militari, volontari dell'associazionismo, comuni cittadini hanno voluto, con composta partecipazione, ricordare e pregare per le vittime innocenti di una strage tanto iniqua e efferata, la peggior tragedia delle missioni italiane.

[Giovanna Motta]

20 Lunedì – Iniziano i lavori di restauro del tetto di S.ta Maria in Strada.

Dopo i lavori per la ristrutturazione quasi integrale della copertura dell'abside e del presbiterio, con il conseguente restauro dei sottostanti dipinti, oggi sono iniziati i lavori per il rifacimento del tetto della navata della chiesa sussidiaria di S.ta Maria in Strada, lavori che da tempo richiedevano un intervento complessivo sulla copertura del tetto che mostrava evidenti segni di degrado, con ripetute infiltrazioni d'acqua piovana. Ormai da alcuni mesi sono state poste impalcature all'interno della chiesa per permettere di attuare innanzitutto il necessario consolidamento strutturale della volta, per mettere in

sicurezza la copertura e impedire la caduta di parte degli intonaci. Ci auguriamo che i lavori di manutenzione e di rifacimento della copertura della navata si possano concludere all'inizio della prossima primavera. Poi, se le condizioni finanziarie ce lo consentiranno, potremo anche affrontare il restauro dei dipinti entro la prossima estate.

[Pippo Caprotti]

22 Mercoledì – Una troupe tecnica della RAI nella cappella Zavattari.

Ha iniziato il suo lavoro verso le ore 9,30 e si è protratto fino alle ore 18. Ancora una volta Alberto Angela ha voluto coinvolgere Teodolinda, gli Zavattari e la Corona Ferrea in una nuova avventura televisiva. Dopo il successo del progetto Divina Bellezza del Centro Televisivo Vaticano in collaborazione con Gedi e RaiCom, le cui puntate sono state distribuite con il quotidiano Repubblica, il conduttore affronterà una nuova avventura televisiva dal titolo (provvisorio) Meraviglie d'Italia che andrà in onda da gennaio 2018 in 4 puntate *in prime time* su RAI1. Tra gli ottanta giorni di lavoro - attualmente ancora in fase di registrazione - e le 17 regioni interessate, oggi è stato totalmente riservato alle riprese nel nostro Duomo. Nonostante la nuova serie televisiva sia dedicata ai più importanti siti Patrimonio dell'Umanità, come Matera, il Cenacolo Vinciano e le Dolomiti, Alberto Angela ha voluto inserire nelle puntate ciò che comunque è capolavoro unico al mondo anche se non ancora UNESCO: la Cappella di Teodolinda e la Corona Ferrea.

[Fondazione Gaiani]

26 Domenica – Ss. Quarantore. Venerdì mattina,

dopo la messa delle ore 10 che ha dato inizio alla celebrazione delle Ss. Quarantore, via Carlo Alberto è letteralmente invasa dai bambini della Scuola dell'Infanzia Maddalena di Canossa e Umberto I, che

con le loro vocine, acute e gioiose, richiamano l'attenzione di negozianti e passanti. Accompagnati dai rispettivi nonni, oltre che dalle loro educatrici, si recavano in Duomo per celebrare, con segni, canti e brevi silenzi, il loro momento di adorazione davanti a Gesù Eucaristia. L'invito del Parroco a partecipare a questo solenne momento era stato ben accolto dal Consiglio di Intersezione che, nella sua creatività, aveva subito



pensato di coinvolgere i nonni, invitandoli ad offrire la loro collaborazione. Ogni bambino con gioia ha visto arrivare presso la Scuola uno o due dei propri nonni, alcuni venuti anche da lontano, pur di poter prendere per mano il proprio piccolo, accompagnarlo e vivere insieme questo momento di cammino e di preghiera. Don Silvano ha accolto e dato il benvenuto a bambini e nonni che, ordinatamente e in silenzio, hanno preso posto nei banchi. Ha invitato tutti a guardare l'ostia consacrata e ha ripetuto loro che Gesù li ama. Canti e preghiere, recitate dai singoli bambini al microfono o insieme, si sono susseguiti, mettendo in luce la gioia dei bambini di essere lì, la loro richiesta di salute, di benedizione e di ogni

bene per i nonni, che li amano, li coccolano, sono pazienti, sono i loro "Angeli Custodi". Anche educatrici e nonne hanno elevato la loro preghiera per tutti. Dopo la lettura del vangelo di Luca, "La mia casa sarà casa di preghiera...", l'Arciprete ha tenuto una breve omelia, adatta ai bambini, illustrando i diversi modi di preghiera con i quali ci rivolgiamo al Signore. All'invito di un'educatrice, alcuni bambini, accompagnati dai nonni, hanno ornato la "casa di Gesù", mettendo confezioni di fiori ai piedi dell'altare. È seguito il canto finale per i nonni "Ascolta la mia preghiera, Gesù". A conclusione i bambini hanno compiuto un gesto simbolico; sempre accompagnati dai rispettivi nonni, hanno messo un grano di incenso nel braciere, quindi sono ordinatamente usciti dal Duomo e ritornati a scuola. Molti nonni, emozionati per quanto avevano vissuto, esprimevano la loro gratitudine e la loro gioia per essere stati coinvolti e resi protagonisti insieme ai loro nipotini di un evento così bello.

[Educatrici Scuola dell'Infanzia Canossiane]

Durante la settimana (21 – 26 novembre) - I ragazzi dell'Iniziazione Cristiana hanno avuto la possibilità di vivere, in diversi momenti, il tempo di adorazione davanti a Gesù Eucaristia. Oltre all'appuntamento, proposto a tutti i ragazzi del venerdì alle ore 17, nel quale hanno pregato con una riflessione, condotta da don Silvano, sulla "Terra, luogo della Gloria di Dio", comprendendo che l'amore di Dio conosce la più grande manifestazione nella Croce di Suo Figlio, tutta la settimana è stata dedicata, all'interno delle ore di catechismo, a far vivere momenti veri e propri di Adorazione Eucaristica. In diverse modalità, nel clima raccolto della Cripta, i diversi gruppi hanno vissuto questa esperienza, particolarmente sentita dai bambini che si apprestano a celebrare la Messa della loro Prima

Comunione. Particolarmente significative le parole di commento al testo che don Silvano ha condiviso durante la veglia di sabato sera, alle ore 21: i brani della Bibbia si alternavano alle parole del nostro arcivescovo utilizzate nell'Omelia in occasione del suo ingresso in Diocesi. In particolare l'Arcivescovo aveva detto che: "Adorare l'eucaristia significa soprattutto stare con Gesù" e queste sono le parole che abbiamo cercato di far vivere ai ragazzi come esperienza diretta, sperando di esserci riusciti o almeno di aver creato in loro un momento di silenzio personale da arricchire con quello che Gesù ha da dirci.

[Laura Sciré]

30 Giovedì – Seduta del Consiglio Pastorale. Il Sinodo dei giovani è alle porte. Il cammino di preparazione è già iniziato. E' infatti attiva e si chiuderà il 31 dicembre 2017 la possibilità per tutti i giovani di età compresa tra i 16 e i 29 anni di rispondere al questionario on line che sarà uno degli strumenti conoscitivi utilizzati dal Sinodo. Alla luce di questo importante appuntamento e guidato dalla lettera dell'Arcivescovo, il consiglio pastorale si interroga su come realizzare una comunità che sia "contesto in cui ciascuno riconosce che la sua vita è una grazia, una vocazione, una missione". Non mancano i temi pratici relativi ai lavori della facciata che hanno purtroppo accumulato qualche ritardo legato a questioni burocratiche e difficoltà organizzative, come il trasporto dei materiali per l'impalcatura, che, nelle vie del centro storico, richiede una procedura più complessa. La situazione è però in fase di risoluzione. Infine verrà promosso un banchetto fuori dal Duomo per la sottoscrizione del notiziario "Il Duomo" che non riesce, con le attuali entrate degli abbonamenti, a coprire i costi sostenuti per la stampa e l'invio postale.

[Luisa Lorenzi]

DICEMBRE

1 Venerdì - "L'anima nell'Arte". E' stata una speciale iniziativa del Liceo Artistico Preziosissimo Sangue, nel nostro Duomo, a chiusura del Settantesimo di istituzione del Liceo (1947-2017). Si è trattato di un evento dedicato all'arte sacra contemporanea nel corso del quale cinque pregevoli artisti, che condividono uno stretto legame con il Liceo e un significativo impegno nella produzione di arte sacra, hanno presentato la propria opera: suor Anna Dell'Oro, Roberto Giussani, M. Anastasia Colombo per Giuseppe Colombo, Luisa Marzatico, Alberto Gianfreda. L'allestimento delle tele e delle sculture è stato curato in modo tale da creare suggestioni attraverso le relazioni tra la luce e la musica. La serata è stata infatti accompagnata da musica dal vivo eseguita dai musicisti Natalia Oddi (flauto traverso), Rita Pepicelli (violino), Carlo Preti (violoncello) – docenti dell'Istituto Comprensivo Preziosissimo Sangue ad indirizzo musicale –, e Roberta Castoldi (violoncello) e Marco Castoldi, in arte Morgan, che, per l'occasione eccezionale, ha suonato uno degli organi del Duomo. Il programma musicale ha affrontato grandi maestri della musica come Bach e Vivaldi. Il pubblico ha apprezzato l'evento accorrendo numeroso.

[Roberta Castoldi]

3 Domenica – Apertura dell'itinerario – pellegrinaggio «sulle orme di papa Francesco». È stato Mons. Bruno Marinoni, *Moderator Curiae*, della Diocesi di Milano a presiedere, in Duomo, domenica 3 dicembre alle ore 15:00, la liturgia che ha ufficialmente dato il via all'itinerario/pellegrinaggio «sulle orme di papa Francesco». Un percorso cittadino semplice, di tre tappe, che si prefigge di far memoria, a nove mesi di distanza, della visita pastorale

di papa Francesco alla Chiesa Ambrosiana. Erano presenti un centinaio di persone fra sacerdoti, religiosi/e e fedeli laici. La liturgia ha ripercorso brevemente i contenuti delle quattro soste che costituiscono un itinerario per riscoprire i misteri della fede cristiana: l'annunciazione, l'incarnazione, l'insegnamento di Gesù e dei suoi successori, la passione della Croce, il dono dell'Eucarestia e la gioia dell'incontro con fratelli e sorelle nella fede. Mons. Marinoni ha apprezzato e incoraggiato l'iniziativa del pellegrinaggio, che, sull'esempio dei discepoli di Emmaus, ci chiede di essere cristiani sempre in cammino. Proprio come per i discepoli di Emmaus, anche la breve liturgia, vissuta nella comunione e fraternità ecclesiale, ha messo al centro la Parola di Dio e l'Eucarestia, con una breve adorazione. Il 25 marzo non resti dunque il ricordo di un *av-vento*, ma sia ricompreso come esperienza di un *av-vento*, cioè di una visita, di una vicinanza da parte di Dio al suo popolo in terra ambrosiana ... «in questa città io ho un popolo numeroso, dice il Signore», così c'era scritto sulle sciarpe che venivano sventolate al cielo al passaggio del Santo Padre.

[p. Stefano Dalla Cia]

12 Martedì – Concerto della Solidarietà.



Musica e solidarietà per il tradizionale concerto benefico di Natale "Note di Solidarietà"

organizzato dalla Fondazione della Comunità di Monza e Brianza. Oltre 700 persone hanno riempito il nostro Duomo per ascoltare insieme la musica magistralmente eseguita dall'ensemble LaBarocca – laVerdi, diretta dal Maestro Ruben Jais. La Cantata "Gloria in excelsis Deo" di Bach ha aperto la serata, seguita dalla celebre "Ode per il giorno di Santa Cecilia" di Händel. La Fondazione sostiene la realizzazione di progetti sociali, culturali ed ambientali nella Provincia di Monza e Brianza. Anche quest'anno il concerto ha abbinato alla musica una finalità sociale importante per la Città di Monza. Grazie a chi ha partecipato alla serata sono state raccolte donazioni per oltre 8.000 euro a favore del progetto "Il Paese Ritrovato", primo villaggio in Italia dedicato alla cura di persone con malattia di Alzheimer. [Marta Petenzi]

13 Mercoledì – I bambini della Scuola dell'Infanzia in Duomo. Una vera festa di luce si è svolta nel nostro Duomo, animata dalla presenza di oltre 580 bambini. E' stata una mattinata davvero speciale, un giorno ricco di luce ed emozioni. La fredda mattina del 13 dicembre il Duomo ha aperto le sue porte accogliendo calorosamente - a partire dalle ore 10.45 - i bambini delle 17 Scuole paritarie cattoliche dell'Infanzia cittadine, con le loro insegnanti, coordinatrici e don Franco Carnevali, che ha guidato l'ormai tradizionale momento di scambio degli auguri natalizi. Nei giorni precedenti in ogni scuola è arrivata una lettera-invito che aiutava i bambini dell'ultimo anno a riflettere su un atteggiamento che dona gioia e che il Natale ci insegna a vivere: la "condivisione"; tema che

è diventato il filo conduttore di tutto il momento di preghiera e di festa. Dal fondo del Duomo, accompagnata da una schiera di angeli danzanti, è arrivata Maria, ancora in attesa di Gesù, e che don Franco ha avuto l'onore di intervistare per annunciare a tutti la gioia del Natale ormai vicino. I canti, la preghiera del Padre Nostro e lo scambio di lumini da accendere la notte di Natale hanno regalato al cuore di tutti i presenti un ricordo che sicuramente aiuterà a vivere bene le feste natalizie di quest'anno.

[sr. Paola]

La Seduta del Consiglio Pastorale Decanale si è svolta alle ore 21, presso la Casa del Decanato. È stato affrontato il secondo "passo" indicato dall'Arcivescovo, dopo la Visita Pastorale, per il cammino pastorale del nostro decanato: la Pastorale Sanitaria. Nell'introdurre la seduta, don Silvano ha ricordato che il mandato essenziale che Gesù dà ai discepoli è quello dell'attenzione ai bisognosi e ai malati. Gesù chiede di essere "operai", persone che agiscono nel concreto, entrando nelle case e riconoscendo la malattia anche nella sua dimensione spirituale. La capacità di "guarire" si esprime attraverso la vicinanza, la condivisione, l'annuncio del Regno, la conversione del cuore. Hanno poi preso la parola due operatori (una pediatra e il cappellano dell'ospedale), che hanno sottolineato come sia essenziale essere capaci di ascoltare e di dare una risposta a chi è in una situazione di bisogno. Nel dibattito, i consiglieri hanno descritto la situazione attuale della pastorale sanitaria nelle proprie comunità, nei "luoghi della sofferenza" (ospedali, case di riposo...) ed è emersa la necessità di curare la preparazione e la formazione permanente dei Ministri Straordinari della Comunione Eucaristica, come pure il servizio prestato dalle associazioni U.N.I.T.A.L.S.I., O.F.T.A.L. e da chi si offre per accompa-

gnare chi vive le diverse fragilità di malattia fisica e psichica. Il Consiglio ha deciso di istituire una commissione decanale che possa seguire la pastorale sanitaria e svolgere un ruolo di "regia" e di punto di riferimento per le singole comunità.

[Fausto Borgonovo]

16 Sabato – Il presepe vivente dell'Istituto Bianconi. I bambini, i genitori, gli insegnanti e le suore del Collegio Bianconi hanno vissuto un'esperienza particolare: la quarta edizione del presepe vivente. Il corteo, partito dalla Scuola, si è snodato attraverso le vie della città per arrivare e sostare nel Duomo di Monza. Ad aprire il corteo c'erano alcuni genitori che per l'occasione hanno indossato i panni dei centurioni romani; a seguire gli angeli, le pecorine, i contadini e via via tutti gli altri figuranti; gli alunni di classe quinta rappresentavano i continenti a ricordarci che Gesù è nato per tutti i popoli della terra. Al centro del corteo era presente una famiglia con il loro bambino da poco nato, dando visibilità, in questo modo, alla Sacra Famiglia. Il corteo è giunto sul sagrato del Duomo accompagnato dalle nenie natalizie eseguite da alcuni musicisti coinvolti per questo evento. Tutti i figuranti hanno potuto disporsi su parte del presbiterio e sui gradini dell'altare, aggiungendo una pennellata di colore alla scena e fondendo la bellezza artistica del Duomo con la freschezza di tanti bambini lì presenti. L'augurio è stato caratterizzato da canti natalizi e dalla lettura del testo della nascita di Gesù tratto dai Vangeli in diverse lingue: inglese, russo, spagnolo, portoghese, tedesco e italiano. Al cuore della narrazione la Sacra Famiglia che, scortata dai centurioni, ha trovato posto tra i bambini, cullando il Bambino al suono di una ninna nanna cantata in spagnolo. Con questo momento augurale, la comunità educante del Bianconi ha voluto farsi vicina ad ogni fa-

miglia per ricordare che Dio si è fatto carne e trova casa nella storia di ogni uomo.

[sr. Francesca e sr. Mariagrazia]

17 Domenica – Prima Confessione dei Comunicandi. Nella terza domenica d'Avvento (*in gaudete*) 73 ragazzi del III corso di Iniziazione cristiana (IV elementare) si sono accostati per la prima volta al Sacramento della Confessione.

Si sono dati appuntamento in oratorio alle ore 11 e, aiutati dalle catechiste, hanno vissuto un breve tempo di ritiro spirituale preparandosi alla celebrazione del pomeriggio. Hanno poi partecipato alla santa Messa delle ore 12 e la loro presenza non è passata inosservata ai fedeli presenti, non solo per il cospicuo numero di ragazzi a una celebrazione caratterizzata normalmente dalla presenza di adulti

e giovani, ma soprattutto per la loro attenzione composta e la loro partecipazione attiva. Terminata la messa i ragazzi hanno pranzato in oratorio alla presenza di due seminaristi del Seminario di Venegono: Andrea Luraghi (V teologia) e An-

gelo Papia (III teologia) che, nel pomeriggio, hanno aiutato i genitori a seguire i figli che si confessavano per la prima volta, in un clima di preghiera e riflessione. Alle ore 14, in un Duomo deserto e silenzioso, hanno fatto ingresso i comunicandi che, silenziosamente, si sono predisposti a vivere il sacramento della Riconciliazione. La

celebrazione è iniziata alle ore 14,30, guidata da don Silvano che ha introdotto i ragazzi all'esame di coscienza. I ragazzi si sono accostati alla confessione individuale alla presenza di cinque sacerdoti mentre i genitori hanno pregato guidati dai due seminaristi recitando i sette salmi conosciuti come penitenziali. La celebrazione si è conclusa con l'abbraccio di pace e una foto di gruppo che ha immortalato il viso sorridente ed emozionato dei ragazzi, dopo aver sperimentato l'amore misericordioso di Dio che non si stanca di perdonare chi lo invoca con cuore sincero. [Luigi Scarlino]

18 Lunedì – Celebrazione natalizia dell'Istituto Maddalena di Canossa. Nella magnificenza di una cornice unica, come quella del nostro Duomo, alle ore 19, si sono



infatti riuniti gli studenti e le loro famiglie per celebrare, tra musica e poesia, il Santo Natale. A prendervi parte diversi ordini di scuola, dall'infanzia alla secondaria di primo grado: bambini e ragazzi, guidati dalle presidi Viviana Gatto e Nicoletta Fantini e da tutto il corpo docente, hanno lavorato insieme per continuare quella che è

ormai una tradizione. Alla delicata rappresentazione della poesia Notte Santa di Gozzano si è unito il coro degli “angioletti” più piccoli, accompagnati dalle musiche dei ragazzi della scuola media e, al pianoforte, dal maestro Mauro Pagnussat. Un momento certamente anche di riflessione e raccoglimento, suggellato dagli interventi della superiora madre Mariangela Ravasio e del direttore di plesso Stefano Dell’Orto. Il corteo di studenti, genitori e insegnanti si è poi recato a scuola per lo scambio degli auguri e per un piccolo rinfresco.

[Debora Corno]

20 Mercoledì – Funerali di Roberto Conti.

Nel pomeriggio un gruppo della comunità del Duomo ha partecipato, unitamente a don Dino e a don Guido, alle esequie di Roberto Conti che si sono svolte nella graziosa chiesa di San Bernardo a Brongio, frazione di Garbagnate Monastero, nella Brianza lecchese. Come ha ricordato don Guido nell’omelia tenuta in collaborazione col parroco, Roberto è stato per molti anni Conservatore della nostra Basilica, ruolo che lui ha sempre ricoperto con passione e competenza delle quali rimane traccia nelle numerose pubblicazioni che riguardano il Duomo e il suo Tesoro, ma Roberto è anche molto noto per il suo impegno nell’Associazione degli Amici dell’Autodromo e come apprezzato collaboratore de ‘Il Cittadino’. Al termine della S. Messa molti hanno poi accompagnato il corteo funebre fino al piccolo cimitero dove riposano anche i suoi genitori. *[Piergiorgio Beretta]*

21 Giovedì - Concerto di Natale in Duomo. “Il Santo Natale nel ‘900”, questo il titolo del Concerto di Natale della Cappella Musicale del nostro Duomo, che è stato offerto, anche quest’anno, alla Parrocchia e alla città. Si sono potute ascoltare composizioni ed elaborazioni accomunate

da un’unica caratteristica: essere state tutte composte o “trattate” da autori del ‘900. Anche l’arte musicale moderna esprime (deve esprimere!) il proprio credo o, più semplicemente, il proprio sentimento religioso sul Natale del Signore, attraverso il linguaggio artistico che le è proprio. Facili alcune opere da ascoltare ed eseguire: di immediata fruizione. Decisamente più ostiche altre, dove la “tenerezza” suscitata da Colui che ogni anno torna fra noi sembra non trovare un corrispondente sonoro “rassicurante”. Le armonie diventano dure, gli incontri stridenti fra le voci e i passaggi perigliosissimi hanno fatto chiedere a qualcuno: “ma era proprio così che è stato scritto?” E’ inevitabile che la musica sacra e quella per la liturgia si siano poste ormai da tempo la questione di quale linguaggio musicale ci si debba dotare, per esprimere il senso religioso suscitato dal Divino nel cuore dell’uomo moderno. Diversi gli autori ascoltati, diversi i testi ed i generi musicali. Si sono presentati alcuni fra gli autori ritenuti i più capaci di trasporre il senso del Sacro in suoni (Duruflé, Allori, Part, Sorensina, Lemacher); non in suoni accattivanti ed ammiccanti, favorevoli facili e banali gratificazioni uditive, ma sonorità che invitano a riflessioni profonde sul proprio credo, sulla forza di un evento che ha cambiato la storia e che ogni anno si ripresenta a noi, intatto nella sua attualità, nella sua forza, nel suo potere di interrogarci e cambiarci.

Tutto questo grazie ad una delle arti, la musica, che la Chiesa ha saputo coinvolgere e fare propria, finalizzandola al proprio annuncio. Con la Cappella Musicale hanno cantato gli amici del Coro San Biagio, dell’omonima parrocchia monzese, diretti da Fausto Fedeli. L’organista della Cappella, Matteo Riboldi, ha steso un filo logico di connessione fra i brani con piccoli, significativi interventi organistici.

[Giovanni Barzaghi]

25 Dicembre 2017:

nove mesi dopo la visita di Papa Francesco alla terra ambrosiana

P. Stefano Della Cia

Il giorno del Santo Natale 2017 è coinciso con i nove mesi esatti dalla visita pastorale di Papa Francesco alla terra Ambrosiana; *cosa è rimasto di quella visita?* Potrebbe essere questa la domanda a guidare la nostra riflessione e a risvegliare i nostri ricordi. Nei giorni successivi alla visita di Papa Francesco, era unanime il pensiero positivo sulla riuscita dell'evento: una calda giornata di primavera che ha favorito l'accorrere di un milione di persone, di diverse età e nazioni, al parco di Monza per celebrare la Santa Messa. Si dice che probabilmente non era inferiore il numero di persone che ha atteso e accolto ovunque, lungo le strade, il passaggio della papa-mobile. *Numerosa e gioiosa ovunque la gente al passare o al sostare del Santo Padre.* Dall'aeroporto di Milano-Linate, alle Case Bianche (incontro

vescovi concelebrenti e gli organizzatori della visita), allo Stadio di San Siro (incontro con i ragazzi cresimati, i genitori, i padrini e le madrine, catechisti ed educatori). Ancora, unanime il grazie rivolto a tutti gli organizzatori, ai volontari, alle forze dell'ordine e alla gente tutta, per aver usato con cura il parco, per averlo lasciato pulito, per essere rientrata a casa serenamente, nonostante qualche disagio a fine giornata.

Tutte considerazioni vere, corrette, finché si parla di "evento", ma forse "limitate" se si parla di "*visita pastorale*". Il 25 marzo è stato e sarà semplicemente il ricordo felice di un evento o sarà, per noi, il ricordo di una visita pastorale? *E cosa significa che Papa Francesco ci ha fatto visita?*

Il testo greco della Bibbia per esprimere il verbo «visitare» usa il termine episkopèò, dal quale deriva il sostantivo episkopos, cioè vescovo. Il verbo «visitare», nel senso di prendersi cura, di assistere, di seguire benevolmente con lo sguardo, è attribuito a Dio diverse volte già nell'Antico Testamento: è usato per descrivere la sollecitudine di Dio verso Sara o verso Anna che erano sterili (Gen 21,1; 1Sam 2,21), per descrivere l'azione di Dio in



favore del suo popolo, quando era schiavo in Egitto (Gen 50,24; Es 3,16; 6,7-8). Israele ha sempre ricordato quella visita di amore, di fedeltà, di misericordia con la quale Dio lo ha liberato dall'oppressione dell'Egitto e da questo ricordo è nata l'invocazione a Dio, perché continui a visitare, ad accompagnare il suo popolo nella storia: «*Dio degli eserciti, volgiti, guarda dal cielo e vedi e visita*

con le famiglie italiane e straniere), alla Cattedrale (incontro con diaconi, sacerdoti, religiose, religiosi), in piazza Duomo a Milano (recita dell'Angelus con tutto il Popolo di Dio), al carcere di San Vittore (incontro con il personale della direzione, della polizia penitenziaria e con i detenuti), al parco di Monza (nella zona della sacrestia: incontro con le autorità locali e breve incontro con i

questa vigna» (Sal 80,15); «Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo, visitaci con la tua salvezza» (Sal 106,4).

L'evangelista Luca attesta più volte che la visita benevola di Dio nei confronti del suo popolo è giunta a compimento con la venuta del Signore Gesù tra di noi. All'inizio del suo vangelo Luca riporta il cantico di Zaccaria, il Benedictus, che si apre con queste parole: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi una salvezza potente» (Lc 1,68-69); alla fine dello stesso cantico Gesù è salutato come il sole che sorgendo dall'alto ci visita per dare luce a chi sta nell'oscurità, per dare a tutti gli uomini il senso della loro esistenza e il bene messianico della pace (Lc 1,78). L'immagine della visita ritorna nella esclamazione della folla di Nain, dopo che Gesù ha operato il miracolo della risurrezione del figlio della vedova: «Un grande profeta è sorto tra noi e Dio ha visitato il suo popolo» (Lc 7,16)» (Cfr mons. Lorenzo Zani).

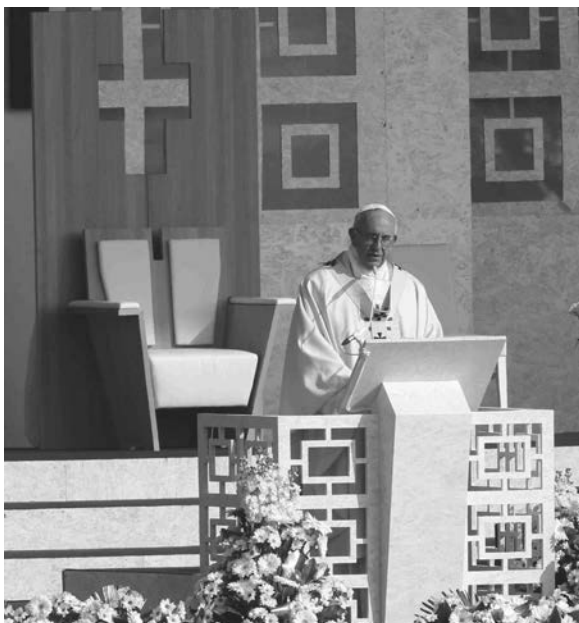
Papa Francesco, la mattina del 16 settembre 2014, commentando l'episodio del vangelo appena citato, così si esprimeva: «quando Dio visita il suo popolo, vuol dire che la sua presenza è specialmente lì». Egli visita «prima di tutto con la sua presenza, con la sua vicinanza». In sostanza «era vicino alla gente: un Dio vicino che riesce a capire il cuore della gente, il cuore del suo popolo». La «vicinanza è la modalità di Dio». «C'è un'espressione che si ripete nella Bibbia tante volte: "Il Signore fu preso da grande compassione"». Ed è proprio «la stessa compassione che, dice il Vangelo, Gesù aveva quando ha visto tanta gente come pecore senza pastore». È un fatto, allora, che «quando Dio visita il suo popolo gli è vicino, gli si avvicina e sente compassione: si commuove». Egli «è profondamente commosso, come lo è stato davanti alla tomba di Lazzaro». E commosso come il padre, nella parabola, quando vede tornare a casa

il figliol prodigo. «Vicinanza e compassione: così il Signore visita il suo popolo». E «quando noi vogliamo annunciare il Vangelo, portare avanti la parola di Gesù, questa è la strada». Invece «l'altra strada è quella dei maestri, dei predicatori del tempo: i dottori della legge, gli scribi, i farisei». Personaggi «lontani dal popolo», che «parlavano bene, insegnavano la legge bene». Eppure erano «lontani». E «questa non era una visita del Signore: era un'altra cosa». Tanto che «il popolo non sentiva questo come una grazia, perché mancava la vicinanza, mancava la compassione e cioè patire con il popolo». A partire da queste premesse è allora possibile intuire che il 25 marzo non abbiamo vissuto semplicemente un evento ma, probabilmente, attraverso la presenza di Papa Francesco, abbiamo ricevuto in dono la visita di Dio alla nostra terra, alla nostra gente, alla nostra Chiesa; e tutto questo è avvenuto nel giorno in cui la liturgia proclamava il mistero dell'Annunciazione, cioè la visita, in terra, dell'Angelo Gabriele alla Vergine Maria.

E come ci ricordava Papa Francesco *nell'omelia di quel giorno*: «mentre l'annunciazione di Giovanni Battista avviene nel Santuario del Tempio quando Zaccaria, sacerdote, è pronto per dare inizio all'azione liturgica, mentre tutta l'assemblea sta fuori in attesa, l'Annunciazione di Gesù, invece, avviene in un luogo sperduto della Galilea, in una città periferica e con una fama non particolarmente buona (cfr Gv1,46), nell'anonimato della casa di una giovane chiamata Maria. Un contrasto non di poco conto, che ci segnala che il nuovo Tempio di Dio, il nuovo incontro di Dio con il suo popolo avrà luogo in posti che normalmente non ci aspettiamo, ai margini, in periferia. Lì si daranno appuntamento, lì si incontreranno; lì Dio si farà carne per camminare insieme a noi fin dal seno di sua Madre. Ormai non sarà più in un luogo riservato a

pochi mentre la maggioranza rimane fuori in attesa. Niente e nessuno gli sarà indifferente, nessuna situazione sarà privata della sua presenza: la gioia della salvezza ha inizio nella vita quotidiana della casa di una giovane di Nazareth». Un'omelia, quella di Papa Francesco, che prima ancora di proclamarla dall'ambone, l'ha vissuta e incarnata durante tutta la giornata e fin dall'inizio, con la visita ad alcune famiglie delle Case Bianche *in un luogo sperduto di Milano, in una zona periferica e con una fama non particolarmente buona, nell'anonimato della casa di alcune famiglie*. In questo modo, Papa Francesco ha voluto essere realmente vicino al popolo, secondo lo stile di Dio, ha voluto essere tra noi un po' nella veste del "Buon pastore" (Cfr Is 40,11) e un po' nella veste del "seminatore"; davvero abbondante la sua parola gettata - attraverso la sua vicinanza e i suoi discorsi - nel cuore delle persone, persone di ogni età, di ogni religione, di ogni condizione sociale o categoria.

A nove mesi di distanza allora, è giusto chiedersi cosa è rimasto di quella visita, di quel seme gettato e seminato? Non è facile dare una ri-



Il logo dell'incontro

Anche il logo pensato per la giornata può aiutarci a riflettere e a far sintesi. Al centro il Cristo Risorto, come lampada posta in alto che fa luce tutto intorno e ancora il Cristo che cammina davanti e



insieme alla Chiesa di Milano, rappresentata da quelle due mai azzurre. Mani che ricordano la posizione dell'invocazione dello Spirito Santo da parte del sacerdote durante la liturgia;

mani, insomma, che dicono, attraverso la presenza di Pietro, Papa Francesco, che Dio è venuto a benedirci. Mani che, per la loro composizione grafica, ci ricordano immediatamente le guglie del Duomo di Milano, le cui sommità convergono tutte, al cuore di Cristo, quel cuore che prova compassione e diviene vicinanza.

sposta, riuscirci è quasi presuntuoso. Forse ora è più opportuno, avere il coraggio di porsi la domanda, prendendo coscienza che i nove mesi trascorsi non sono pochi. In nove mesi si mette al mondo un figlio, in nove mesi madre natura ci procura il cibo per nutrirci (si semina e si pianta in primavera per raccogliere in autunno), sui nove mesi regoliamo i nostri calendari scolastici, sportivi, pastorali; insomma nove mesi possono generare vita e cambiare/nutrire la vita. *Cosa è cambiato dunque in questi nove mesi dentro le nostre comunità pastorali, dentro le nostre famiglie, nei nostri cuori, nelle nostre città?* Porsi la domanda è una questione seria per capire il cammino fatto o non fatto e il da farsi.

Da un punto di vista liturgico, *stiamo vivendo il tempo dell'Avvento-Natale*, tempi liturgici che ci invitano a riflettere sulla prima e sulla seconda venuta di Cristo in mezzo a noi.

Stando ai vangeli, il fatto strano è che in en-

trambe le situazioni, gli uomini fanno fatica a riconoscere questa presenza di Dio. Così scrive l'evangelista Giovanni nel prologo: «Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto» (Gv 1,9-11). Così invece, l'evangelista Matteo racconta il "Giudizio finale": «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi». Allora i giusti gli risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?». E il re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,31-40).

«Signore, quando mai ti abbiamo visto?» questa non è solo la domanda dei "giusti" e dei "benedetti e del Padre mio", ma credo sia la domanda profonda di ogni uomo che si pone alla ricerca di Dio, di ogni uomo che si pone la questione religiosa. Il 25 marzo, probabilmente Dio è passato in mezzo a noi, ce ne

siamo accorti? Cogliere questa presenza non è facile, non è stato facile neppure per i primi discepoli, si pensi al racconto dei discepoli di Emmaus (Luca 24) che prima si allontanano scoraggiati e poi ritornano a Gerusalemme, ritornano nella comunità dove colgono la presenza quotidiana di Dio nella Parola, nella frazione del pane, nella comunione fraterna.



Anche noi, come *chiesa del Decanato di Monza*, abbiamo voluto, in questo tempo di Avvento-Natale ritornare alla visita pastorale del 25 marzo, proponendo un **cammino-pellegrinaggio di tre tappe e quattro soste sulle orme di Papa Francesco**. Un cammino da farsi dalla periferia al cuore della città, dal Santuario delle Grazie al Duomo di Monza, passando dal Dehon e dalla Chiesa di Santa Maria al Carrobiolo, tra il 3 dicembre e il 2 febbraio. Un'occasione per ripensare alla visita e alle parole donateci da Papa Francesco; una occasione per riscoprire i misteri della nostra fede cristiana: Annunciazione, Incarnazione, dono della Parola, dono della vita, Eucarestia, comunione ecclesiale, solidarietà umana. Una occasione per provare a rispondere alla nostra domanda guida: *a nove mesi di distanza, cosa è rimasto di quella visita pastorale, visita benedicente, di quel seme gettato e seminato?* Con la proposta di questo cammino, vogliamo cogliere l'occasione per far ardere nuovamente il nostro cuore, per muoverci e non solo commuoverci. L'invito è quello di fare il percorso a piedi, da soli o in piccoli gruppi, muovendo inizialmente le gambe, ma con l'auspicio di scaldare il cuore e la mente, di aprire gli occhi, di allargare le braccia, di elevare lo sguardo; un camminare insieme lungo le strade, la città come metafora di quel cammino sinodale che il nuovo Arcivescovo, Mario Delpini, ci invita a percorrere come Chiesa Ambrosiana.

I dieci anni del nuovo museo del Duomo e altri musei in città

Angelo Longoni

Buon compleanno, Museo. Sono passati dieci anni da quando il nuovo Museo e Tesoro del Duomo di Monza apriva i battenti. Una struttura innovativa e rivoluzionaria nel suo spazio, un percorso museale completo lungo più di 1400 anni ma in continua "evoluzione". La nuova sezione sorge sul lato nord della Basilica in posizione ipogea e il piano del pavimento della nuova sala si trova dodici metri sotto quello della basilica. Un particolare che regala ancora più fascino a questo gioiello tutto monzese che conserva un patrimonio inestimabile di reliquie e di opere d'arte. Il



museo costituisce un dono per la città di Monza, per chi ci abita e per chi viene a conoscerla. Un dono offerto da moderni mecenati che, come fece Gaio Clinio Mecenate, l'influente consigliere dell'imperatore Augusto, hanno ben compreso quanto sia importante sostenere e proteggere l'arte e la cultura.

Insieme al Museo e Tesoro del Duomo di Monza è stata istituita anche la *Fondazione Gaiani*, la logica conseguenza di quell'atto di mecenatismo che si è concretizzato con la realizzazione della struttura. Punto di partenza per la costituzione (nel 2007) della Fondazione Gaiani, presieduta dall'ingegner Franco Gaiani, è stata la capacità imprenditoriale, l'esperienza, il know how, il sapere e il volere costruire qualcosa di solido per il futuro mettendo a disposizione

della cultura risorse materiali e immateriali. Un dono, si diceva, perché la storia di Monza ha un forte legame con l'immagine del dono: *il Tesoro longobardo* è un dono, il Museo è un dono, lo stesso percorso museale si conclude idealmente con il concetto di dono.

L'esposizione delle opere più contemporanee è infatti l'auspicio di vedere incrementare il patrimonio del Museo, il grande dono per tutti. Innovativo, moderno, aperto al futuro il Museo, riconosciuto dalla Regione Lombardia sin dalla sua apertura, costituisce anche "un nuovo modo di fare museo". Il museo di oggi non è qualcosa di avulso dal territorio o un patrimonio per pochi privilegiati. "Fare museo" significa essere parte attiva di un tessuto urbano, avere la capacità di comunicare e fare cultura in modo universale e costruttivo e, più specificamente, continuare a portare in alto il patrimonio culturale monzese rendendolo protagonista della storia internazionale. Per la Fondazione Gaiani dieci anni non costituiscono un traguardo, ma una prima tappa raggiunta – con fatica, ma ricca di soddisfazioni per il Duomo e per la città – che ha incrementato il bagaglio esperienziale da riversare nei prossimi anni. E i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Scopo della Fondazione Gaiani, come si legge nello Statuto, è quello di sostenere, conservare, promuovere, valorizzare e gestire i beni culturali del Museo e Tesoro del Duomo di Monza, della Cappella di Teodolinda, del Duomo e delle sue chiese distrettuali così come di progettare e realizzare iniziative finalizzate allo sviluppo culturale, scientifico e sociale di ispirazione cristiana. E la prima consistente azione di tutela e valorizzazione è culminata nel *restauro delle pitture murali della Cappella di Teodolinda*. E ciò che ora noi possiamo vedere è qualcosa di

straordinario sia dal punto di vista tecnico che dell'immagine. Per la prima volta la cooperazione fattiva tra enti privati (Fondazione Gaiani, World Monuments Fund, Fondazione Cariplo) e pubblici (Regione Lombardia) è diventata un modello d'eccellenza lombardo da esportare, un esempio di governo efficace del territorio. Le oltre duecento testate, nazionali ed internazionali, che hanno "parlato" di Teodolinda e delle unicità del Duomo e del suo Museo, hanno puntato i riflettori sulla nostra città che da qualche anno *si sta aprendo al turismo*. I numerosissimi visitatori che ogni giorno percorrono le vie del centro e si ritrovano ad ammirare le bellezze del complesso museale sono la miglior testimonianza che la "destinazione Monza" sta crescendo con forza. E non mancano nemmeno illustri omaggi che arrivano da lontano. Le bellezze del complesso monumentale sono appena state svelate da Alberto Angela nel grande prodotto editoriale tra CTV (Centro televisivo Vaticano) e Gedi (Repubblica). Le relazioni con la Curia e con il Vaticano sono diventate sempre più stabili e proficue, grazie anche alla presenza eccezionale, nel mese di ottobre del 2016, di S.E. Georg Gäswein, prefetto della Casa Pontificia, in visita al museo e alla Cappella di Teodolinda.

La Fondazione Gaiani promuove anche *l'attività di studio e di ricerca* e per questo dal 2015 ha deciso di donare al complesso monumentale un ulteriore strumento per valorizzare ancor più il patrimonio custodito fatto di tesori unici al mondo e di storie di uomini e donne altrettanto particolari: la casa editrice. Con il marchio Fondazione Gaiani sono già state editate due pubblicazioni e diverse sono in fase di lavorazione. Una su tutte è "La Cappella di Teodolinda nel Duomo di Monza. Atlante iconografico", l'opera omnia sugli Zavattari

(recentemente premiata anche dal Premio Brianza 2017). Dando spazio a studiosi ed incrementando studi e ricerche è nato un volume di 400 pagine capace di dare emozioni e di far vivere l'esperienza Cappella di Teodolinda al lettore. La pubblicazione è dedicata ufficialmente a Benedetto XVI, il papa emerito, grande conoscitore di Teodolinda che, in una lettera che ha inviato a Fondazione Gaiani, ha scritto: "il libro in modo particolare appartiene a me e parla con me". E che cosa ci riserverà Fondazione Gaiani nel 2018? Sicuramente nuovi eventi mirati per svelare luoghi inaspettati ed inaccessibili, offerte culturali diverse e altri capolavori che vedranno la luce e troveranno posto nel percorso museale.

Non è raro, **camminando per le strade del centro**, imbattersi in gruppi di turisti interessati alle bellezze della nostra città. Spesso accompagnati dalle loro guide si soffermano ad ammirare i monumenti nei loro dettagli. Fa piacere vedere che *Monza è entrata a fare parte dei circuiti turistici* dopo tanti anni di letargo. Merito, oltre che del



museo del Duomo, di altre attrazioni che sono ritornate ad essere patrimonio della città. Prima di tutte la **Villa Reale** che, dopo decenni di degrado e di abbandono, ha ritrovato il suo antico splendore. Era il settembre 2014 quando, dopo oltre due anni di

restauro, il gioiello piermariniano voluto da Ferdinando d'Asburgo, Governatore Generale della Lombardia austriaca, è stato restituito alla città. Solo nella prima settimana di apertura, complice anche l'ingresso gratuito, si era registrato un vero record di presenze: una media di 7500 visitatori al giorno con punte di oltre 16.000 mila presenze nel fine settimana. Segno che il patrimonio artistico occupa ancora un posto importante negli interessi della gente. Nella Reggia sono stati realizzati interventi di consolidamento, pulitura, sicurezza, integrazione delle pitture e delle parti mancanti su volte, parquet e parti lignee. Restaurati anche lo scalone d'onore e la facciata spesso illuminata, come i più importanti monumenti del mondo, con luci colorate.

Le stanze reali sono state ricomposte come erano in origine. Gli austeri appartamenti dove soggiornarono re Umberto I e la sua consorte Margherita, la prima regina d'Italia, si sono aperti in questi giorni per ospitare le opere di un artista monzese: Giuseppe Locati, poliedrica figura di pittore, scultore e filosofo. Le sue ventidue sculture moderne si sposano perfettamente con gli austeri arredi di due secoli fa mettendo insieme due diverse, ma nello stesso tempo comuni, ricerche del bello. E sono proprio le mostre a dare un ulteriore slancio alla Reggia di Monza con proposte che vanno dai "classici" del passato -ricordiamo ad esempio l'esposizione di due quadri del Caravaggio- fino agli artisti contemporanei. Nell'ala chiamata Belvedere è, invece, presente da tre anni il Triennale Design Museum che espone una selezione di pezzi della collezione permanente del design italiano.

Ma non possiamo dimenticare un altro spazio espositivo restituito ai monzesi: i **Musei Civici** riaperti anch'essi dopo trent'anni di chiusura nell'estate del 2014. I musei sono in pieno centro, in un edificio importante

nella storia cittadina: la casa degli Umiliati, un complesso che appartenne all'ordine religioso degli Umiliati nato nel XIII secolo e soppresso nel 1571 da Carlo Borromeo.

Il percorso museale, disposto su due piani, parte dai reperti più antichi per arrivare alle opere di arte contemporanea della Biennale Giovani. Un ampio spazio è dedicato all'Ottocento monzese con le opere dei più celebri pittori concittadini: Eugenio Spreafico, Emilio Borsa, Mosè Bianchi, Pompeo Mariani. I musei ospitano anche mostre e iniziative varie. Attualmente è in corso un'esposizione dal titolo "Il cielo che vedo" dedicata a un protagonista della scena artistica cittadina della seconda metà del Novecento: Riccardo Colombo, pittore e scultore, capace di cimentarsi nelle tecniche più disparate: incisione, ceramica, pittura a olio e acquarello.

Nel calendario dei Musei non mancano appuntamenti dedicati ai bambini, concerti e rappresentazioni teatrali.

Gli appassionati di archeologia industriale possono raggiungere il **Mulino Colombo**, l'unico mulino sul Lambro ancora integro e completo nel suo ambiente originario nel centro cittadino. E' gestito dal Museo Etnologico Monza e Brianza che vi organizza spesso mostre temporanee. In questo periodo è allestita la mostra "Nascere cento anni fa" con i corredi dei neonati tra '800 e '900. E poi, proprio alle spalle del Duomo, nella casa della Luna Rossa, in via Lambro, c'è una piccola chicca: il **Mimomo**, il MicroMuseoMonza, definito dal critico Vittorio Raschetti "una casa di vetro per l'arte, un luogo eccentrico, trasparente e permanente, capace di dialogare con le pietre più nobili ed antiche della città, un contenitore di idee". Si tratta di un temporary museum per promuovere la creatività 365 giorni l'anno, 24 ore su 24. Il tutto su una superficie di 2,29 metri quadrati. Roba da Guinness dei primati.

La mia Strada di casa parte dal Duomo

Intervista ad Andrea Valagussa

Abbiamo incontrato Andrea Valagussa, uno dei due autori de La Strada di Casa, sceneggiato in sei serate in onda, con ottimo successo di pub-



blico e critica, da martedì 14 novembre sul Rai1, ma anche persona molto conosciuta in parrocchia, in gioventù animatore e catechista del nostro oratorio, nonché fondatore e regista delle compagnie teatrali Rede T&D Company e Arteatro.

Parlaci un po' di te. Chi sei e come sei arrivato a scrivere per la tv?

Tutto è partito dall'oratorio. Sin da piccolo ero affascinato da tutto ciò che era spettacolo e quando mi chiedevano cosa volessi fare da grande rispondevo il regista, pur non sapendo bene cosa significasse. Crescendo ho avuto la fortuna di coltivare la mia passione prima all'Oratorio Vecchio, nel mitico teatro in cui facevamo i nostri sketch, e poi, in quello nuovo, con i bellissimoi musical messi in scena con Giuseppe Calegari e Luca Stucchi e poi con la Arteatro, dove con Paola Tagliabue, che

poi è diventata mia moglie, abbiamo realizzato ben 4 spettacoli, coinvolgendo più di 60 persone dai 5 agli 80 anni. Il primo testo per la scena scritto in vita mia è *Noi Duri*, l'ultimo spettacolo di cui ho curato la regia per la Arteatro! È in quel momento che ho capito che scrivere era come fare la regia prima del regista. Potevo inventare un mondo, creare i personaggi, determinare la storia. Fu la svolta! Diplomato al Frisi, mi sono iscritto a Lettere presso l'Università Cattolica e, dopo la laurea, ho frequentato un Master in Scrittura e Produzione per la fiction. Proprio questo corso mi ha dato la possibilità di muovere i primi passi nel mondo del lavoro. Prima uno stage in Rai e poi il primo lavoro retribuito, responsabile dello sviluppo di due sceneggiature in Lux Vide, *Edda Ciano Mussolini* per Rai1 e *Rita da Cascia* per Canale5. Quindi il passaggio alla scrittura con *Distretto di Polizia 6 e 7*, *Un passo dal Cielo*, *Che Dio ci Aiuti*, *Don Matteo*,

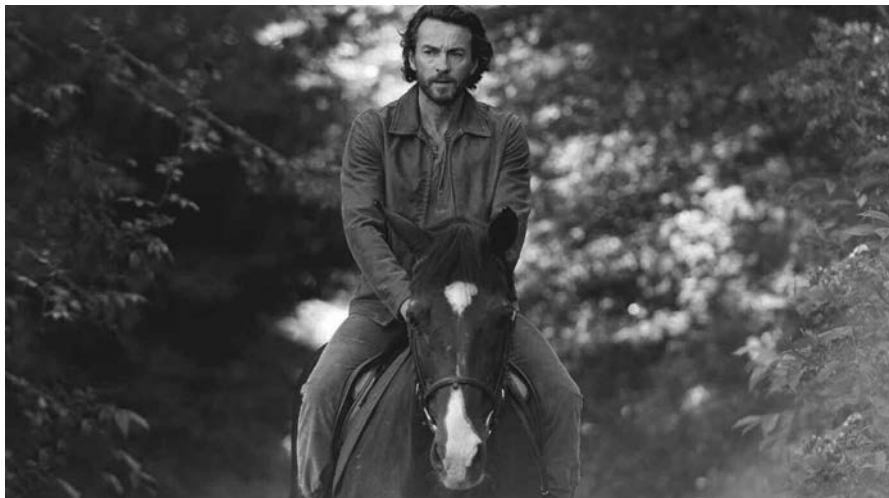


Ho sposato uno Sbirro, fino a La strada di casa, lavoro che scherzosamente chiamo il "mio terzo figlio".

Di cosa tratta La strada di casa?

È la storia di una seconda occasione: quella che la vita offre a Fausto Morra, padre di famiglia e proprietario di una grande azienda

agricola. Dopo un incidente, entra in coma. Al suo risveglio, cinque anni dopo, scopre che tutto è cambiato: la moglie è legata al suo migliore amico, i figli hanno preso strade diverse e la sua azienda è sull'orlo del fallimento. Soprattutto scopre che il suo passato ha inquietanti zone d'ombra di cui lui non ha memoria. Addirittura sospetta di essere l'assassino dell'ispettore del Distretto Veterinario che stava indagando su di lui e che è scomparso la stessa



notte in cui lui ha avuto l'incidente. Solo quando deciderà di cogliere davvero la seconda occasione che la vita gli offre trovando il coraggio di rimettersi in gioco senza tradire la parte più autentica di sé, ritroverà davvero la strada di casa.

Hai detto che questo progetto è quasi un terzo figlio, perché?

Perché, a differenza di tutti gli altri, parte da un'idea originale partorita insieme a Francesco Arlanch, l'altro autore. Francesco e io siamo coetanei, abbiamo iniziato a sceneggiare insieme, ci siamo sposati e siamo diventati padri più o meno nello stesso periodo. Questo ci ha portato a riflettere sul nostro nuovo ruolo, notando come fosse cambiato dal padre padrone dei nostri genitori al mammo tanto in voga oggi. L'argomento ci intrigava e ci sembrava che nessun'altra fiction

indagasse a fondo questo tema. Poi un giorno Francesco mi ha raccontato un incubo. Aveva sognato di mancare da casa per molto tempo e, quando era tornato, nessuno lo aveva atteso. Io l'ho lasciato finire e poi gli ho detto: facciamo una serie! Da qui è partito il tutto.

Però ci hai detto anche che c'è un morto, una truffa, dei tradimenti. Davvero questa serie ti corrisponde?

Francesco e io siamo cattolici praticanti, ma abbiamo l'ambizione di parlare al mondo. Per questo, anche se può sembrare un paradosso, ti rispondo di sì, *La Strada di Casa* ci somiglia, ci aderisce. È una serie che non omette l'errore, il peccato, ma che permette ai propri protagonisti di evolvere, correggersi, crescere. Quello che succede a Fausto è quanto

ognuno di noi ha la possibilità di fare nel confessionale, fermarsi, guardare la propria vita da fuori, accorgersi dei propri errori, chiedere perdono e poi provare a riparare.

La serie sta andando bene, ne siete sorpresi?

Scrivendo questa serie non ci siamo appoggiati a nessuna formula conosciuta, né cercato il facile consenso, siamo stati ruvidi, scomodi, onesti. Quando, dopo la messa in onda, abbiamo scoperto che il pubblico aveva raccolto la nostra sfida totalizzando una media di 5 milioni e 700 mila spettatori ci siamo sentiti davvero orgogliosi. Anche questo per noi significa fare servizio pubblico.

E che abbiamo lavorato bene lo conferma anche il fatto che presto la serie diventerà un romanzo e che l'idea è stata comprata, prima in Italia, da un produttore hollywoodiano per farne il remake in America.

Ricordo di Roberto Conti

Anna Lucchini

Nato a Monza nel 1953, Roberto ha svolto in parrocchia, dal 1983 al 2003 il ruolo di conservatore del Duomo e del Museo Serpero. Nel 1986 ha fondato la rivista "Studi monzesi" e, nel 1987, ha collaborato alla fondazione della Società di Studi monzesi. Nel 1998 riceve il "San Giovanni d'oro". Innumerevoli le pubblicazioni di storia monzese e i contributi di storia medievale su libri e riviste. Per quanto riguarda il nostro Duomo ricordiamo la "Guida alla conoscenza del Tesoro del Duomo di Monza" (1982) e "Il Duomo di Monza 1300-2000" (1999), per le quali ha realizzato lui stesso molto materiale fotografico. Ha seguito i molteplici interventi di restauro del Duomo, tutti pubblicati, ha promosso l'indagine climatologica della cappella di Teodolinda e gli studi poi raccolti nel volume a questa dedicati e necessari per il successivo imponente restauro. Teneva i contatti con studiosi di caratura anche internazionale, esperti nei diversi ambiti relativi ai tesori che il Museo conserva, coinvolgendoli nelle pubblicazioni che realizzava.



Dipingere Roberto non è cosa facile: era un uomo dalle mille sfaccettature, mi ispirerei agli splendidi ritratti dei colti manieristi. Pur essendo un cultore dell'arte romana *la sua*



anima, spesso irrequieta, era, secondo me, *più affine all'arte del manierismo*: a quegli artisti

tormentati che rappresentavano la crisi culturale del loro tempo, un'arte per secoli, come diceva Hauser, "così disprezzata e diffamata per la sua presunta insincerità e per il suo artificio eppure essa invece, esprime assai più fedelmente le condizioni reali che non la classicità, con la sua bellezza, la sua armonia, la sua calma esemplare". Il senso dell'armonia, che tanto piaceva a Roberto, il carattere normativo, la corrispondenza tra anima e forma, sono una speranza e un'utopia, mai più raggiunte dopo l'antichità. Nel nostro mondo contemporaneo forse c'è poco spazio per i sognatori, per la corrispondenza tra il dire e il fare bene e onestamente ed è difficile riacquistare la fiducia nella natura morale dell'uomo, frutto di cultura e di educazione, valori di cui Roberto era un cultore, almeno secondo me. Roberto era manierista nell'atteggiamento, era uno spirito bizzarro, piroettava tra bravura, virtuosismo, giochi di prestigio e periodi bui. Con questo carattere particolare è riuscito a fare per il Duomo di Monza e per la sua città cose che in pochi riusciranno a ripetere. Quindi lo dipingerei su uno sfondo grigio con una tenda o una finestra che lascia intravedere l'interno del Duomo, in un angolo alcuni

libri, dei reperti ellenistici e nell'atto di donare un tetradramma di Alessandro Magno.

Lui, sottile con uno sguardo acuto, ma offuscato da una forte miopia *era un uomo generoso e capace di individuare e valorizzare i talenti delle singole persone* di cui si circon-



dava. Allo stesso tempo era irascibile, colle-rico, affettuoso, gentile e machiavellico: è stato compreso, apprezzato e odiato anche da chi gli deve, in parte, i propri successi. Ricordo la prima volta che lo conobbi, ero con Bianca Alberti, una mia collega, e ci dovevamo incontrare in piazza Duomo, verso le due del pomeriggio, con l'arch. De Giacomi, mons. Gariboldi e l'ing. Fumagalli. Era il 1989, io ero giovane, al mio attivo però già importanti restauri ma con ancora l'ansia di chi lavora da poco e vuole essere molto professionale ed arrivare puntuale! Dovevamo andare all'Aren-

gario a vedere l'affresco strappato "la Messa di San Michele" quando, in via Felice Cavallotti, un tir, guidato da una persona un po' alticcia, ci investì. Così arrivammo con un'ora di ritardo con l'automobile devastata e molto spavento. Un bell'inizio!!! L'ingegnere, vista la mia giovane età, era un po' perplesso, ma Roberto e don Dino, dato il mio curriculum e quello di Bianca, decisero di fidarsi e così iniziò l'avventura in Duomo. All'epoca era già Conservatore del Duomo di Monza e dell'annesso Museo Serpero. Nel 1986 aveva fondato la rivista "Studi monzesi" e nel 1987 collaborava alla fondazione della Società di Studi monzesi. Grazie alle sue capacità e all'appoggio di mons. Gariboldi riusciva a coinvolgere tantissimi sponsor e intellettuali a collaborare con lui e in breve tempo il Duomo, all'epoca in reale stato di degrado, ricominciò a riacquisire il suo splendore e la meritata fama. La sua politica lungimirante e la mia appartenenza formativa all'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, fecero sì che iniziasse una proficua collaborazione con l'istituto, con Antonio Paolucci e con Giorgio Bonsanti, in diversi anni entrambi direttori di questa Soprintendenza a carattere nazionale, e con Mauro Matteini, direttore ICVBC e del CNR, coinvolgendoli nel promuovere lo studio dello stato di conservazione della cappella Zavattari: lavoro che confluì nel primo e indimenticabile volume del 1991, "La cappella di Teodolinda nel Duomo di Monza". Fu lui l'ideatore, quasi per gioco, del grande restauro della cappella e per redigere un progetto all'avanguardia consultò anche Paolo Viti, il grande direttore culturale dell'Olivetti prima e poi di Palazzo Grassi, che aveva seguito il restauro del Cenacolo e della Brancacci: di lui Roberto divenne un rispettoso e sincero amico. Viti gli insegnò molte cose. Progettavano una grandiosa mostra sulle corone che non fu mai realizzata poiché Viti si ammalò. Dopo poco anche Roberto ebbe un infarto e un'ischemia che, con caparbia volontà, riuscì a superare piuttosto bene, mante-

nendo la sua proverbiale memoria, ma terminando il suo ruolo di conservatore nel 2003.

Il segreto di Roberto per convincere i cittadini, a sponsorizzare i beni culturali era interessarli e gratificarli: riuscì a far scrivere la prefazione del libro sulla Cappella Zavattari ad Andreotti, allora presidente del Consiglio e ministro ad interim dei beni culturali, e lo fece venire in Duomo a presentare il volume. Roberto muoveva le montagne e riusciva a far sembrare tutto così raggiungibile. Sapeva esaltare, valorizzare i lavori, gli sforzi e la generosità di chiunque avesse dato anche solo un centesimo in favore del Duomo. Di sostenitori, che in modo disinteressato contribuivano alla rinascita del Duomo, in quegli anni ce ne erano molti o, per meglio dire, lui sapeva trovarli.

Nel 1998 ricevette il "San Giovanni d'oro", prestigiosa onorificenza del Comune di Monza. Nel 2000 fu nominato vicepresidente della Promonza, della quale faceva parte dal 1987 e dal 2000 fu vicepresidente della Società di Studi Monzesi. Tra **le sue opere più significative** ricordiamo: *"Guida alla conoscenza del Tesoro del Duomo di Monza"* (1982), *"Il Duomo di Monza 1300-2000"* (1999), in occasione del sette-

centesimo anniversario della fondazione di San Giovanni Battista. Tra le opere curate da lui: *"Monza. Il Duomo e i suoi Tesori"* (1988), *"Monza. Il Duomo nella Storia e nell'arte"* (1989), *"Monza: il Polittico del Duomo"* (1997), *"Cinque secoli di pittura a Monza. Opere d'arte restaurate 1980-1995"*, testi in collaborazione con autori vari, alcuni di fama internazionale. Roberto voleva rendere la cultura e Monza meno provinciale. Ogni restauro era un'occasione di studio e pubblicazione, perché pensava che le scoperte andassero divulgate e che, esaltando il lavoro fatto, anche il Duomo, in quanto bene artistico, assurgesse a più importanza. Il suo pensiero fisso era: "bisogna dare respiro internazionale a tutto quello che di importante si fa in Basilica: Monza deve essere riconosciuta nel mondo non solo, ma anche per il Gran Premio!". Era uno scrittore virtuoso, abile giornalista; pretendeva molto da sé e dagli altri. Anche Nanda, allora dipendente del Museo, archiviava e trascriveva i suoi manoscritti e seguiva le sue vulcaniche idee. Era un goloso pazzo nonostante la magrezza: mangiava tantissimo e pianissimo, l'ultima colazione fatta assieme, a Monza, eravamo in una trattoria con il dott. Pirovano a mangiare un'ottima "cassoeula". Viaggiava poco e i suoi luoghi preferiti erano Roma e Venezia. Tra gli amici comuni non posso dimenticare padre Michele Piccirillo, archeologo e biblista dello Studium Biblicum Franciscanum, che purtroppo ci ha lasciati prematuramente. Roberto era anche un cultore della musica classica e dell'opera. L'ultimo ricordo allegro è stato il meraviglioso concerto con Anna Sophie Mutter alla Scala, l'opera 77 di Brahms, insieme ad amici. Poi la malattia: un verdetto senza ritorno. L'intervento è stato eseguito con bravura magistrale dall'equipe del S. Gerardo, ma poi, a poco a poco, con dignità, coraggio, bontà e serena rassegnazione la sua mente brillante si è spenta, confortata da una fede sincera dai parenti e dagli amici di sempre, tanti!



Marmi nel Duomo: pietre d'Arzo

Marco Erba

Al lettore potranno essere sfuggite le variegata tonalità di "marmo" rossastro che si nascondono nei diversi settori del nostro edificio basilicale, quasi soffocate dal restante apparato architettonico-decorativo o da pietre utilizzate con certo maggiore frequenza. Eppure, è sufficiente volgere lo sguardo alle balaustre settecentesche che bordano le cappelle, alle modanature degli altari, ai gradini e a porzioni pavimentali, poco accessibili ai più (*in primis* quelli del presbiterio), per farsi un'idea di come il rosso rientri appieno nella tavolozza cromatica relativa agli spazi interni dell'edificio. Si tratta



principalmente di *tre specie litiche estratte dalle cave di Arzo* (nel Canton Ticino): il broccatello, un calcare conchigliifero rosso-violaceo, solcato da numerose venature grigie; il vero e proprio rosso d'Arzo, un calcare a grana fine di colore rosso scuro, segnato da vene di calcite bianca; infine la macchia-vecchia, una breccia dal cemento rosso scuro, venata di bianco e con inclusi multicolori (rosso, grigio e giallo).

Utilizzate in loco già nel 1300, le pietre conobbero ampia fortuna *due secoli più tardi* sotto forma di colonne monolitiche, camini, trabeazioni, balaustre e lastre pavimentali, generalmente abbinate ad altri marmi colorati regionali (l'arabescato orobico bergamasco, il nero di Varenna, l'occhiadino dell'Alta Val Camonica, l'alabastro delle Prealpi) in grandiosi contesti religiosi e nobiliari. Emblematico il caso del Duomo di Milano: quando a seguito delle riforme post-tridentine (seconda metà XVI secolo) si rese necessario un adeguamento architettonico della cattedrale, l'allora arcivescovo Carlo Borromeo incoraggiò la costruzione di nuovi altari in pietre importate dalle cave svizzere, ancora oggi ammirabili in tutta la loro bellezza. Sebbene infatti il controllo e la gestione delle cave fossero di pertinenza

estera già dagli inizi del XVI secolo, le relazioni commerciali intessute con il Ducato di Milano furono pressoché costanti in virtù della scontata vicinanza territoriale, dell'assenza di impedimenti naturali e dell'influenza esercitata sul Canton Ticino dalla diocesi milanese, in un bacino estrattivo (quello di Saltrio, Brenno e Viggiù, per intenderci) già ampiamente sfruttato dai Romani per l'architettura locale.

Cavati nei pressi del *piccolo paese di Arzo*, i blocchi di materiale imboccavano la strada per Saltrio e Viggiù (distanti poco meno di 5 km) prima di deviare a sud diretti verso il capoluogo

meneghino e altri centri della Lombardia occidentale (oltre che in Piemonte e, in misura minore, Emilia Romagna e Veneto). Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, il Lago di Lugano non rappresentò una valida via di comunicazione perché sito alcuni km più a nord, difficilmente raggiungibile e privo di affluenti che sfociassero nei corsi d'acqua lombardi.

Alla fine del XVIII secolo l'esuberanza ornamentale barocca e rococò stemperò in favore dei più sobri stilemi neoclassici, sancendo un brusco rallentamento dell'attività estrattiva che si è trascinato, di fatto, fino a tempi recentissimi (l'ultimo grande intervento ha interessato la ripavimentazione dell'altare maggiore nel Duomo milanese, nel 1986).

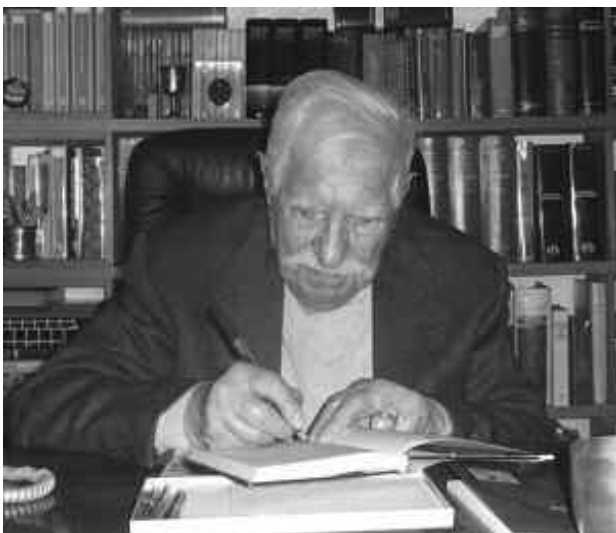
L'inaugurazione delle grandi linee ferroviarie di congiunzione tra i territori svizzeri e la Lombardia non è stata in grado di risollevare le sorti commerciali di queste pietre dalle antiche tradizioni: le cave sono oggi chiuse, abbandonate e infestate dalla vegetazione, e le tracce lasciate dai moderni sistemi di escavazione (filo elicoidale e diamantato) hanno ormai nascosto completamente i segni dello sfruttamento passato.

La preghiera di chi non crede

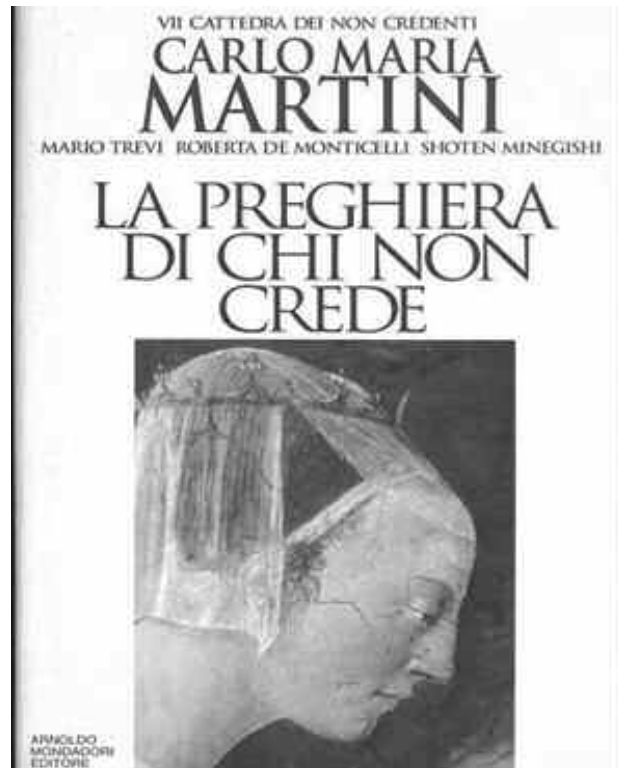
don Carlo Crotti

Il *settimo incontro della Cattedra dei non credenti* ebbe come tema: la preghiera di chi non crede. Il cardinal Martini condensava in due domande tale tema: "C'è nell'uomo un quid talmente intimo, talmente profondo da sfuggire persino alle definizioni di ortodossia o di confessione religiosa specifica? E come è possibile coglierlo?". Interlocutori dell'Arcivescovo furono Mario Trevi, Roberta De Monticelli, e il monaco buddista Shoten Minogishi. Mario Trevi ha cercato di rispondere alla domanda: chi non crede prega?, riferendosi sia alla sua competenza scientifica di psicologo, sia alla sua esperienza personale. Roberta De Monticelli, docente di filosofia contemporanea all'Università di Ginevra, ricca anche di ampi interessi letterari, ha cercato di rispondere alla domanda: la poesia è preghiera?, rileggendo il dialogo insistente con Dio, continuamente negato e continuamente ripreso e delineato nelle sue poesie. Il monaco buddista Shoten Minogishi ha affrontato il tema: cammino verso il nulla?

Il titolo evocava il fatto che il Buddismo da una parte rappresenta una spiritualità che comprende in qualche modo l'esercizio della



preghiera, mentre dall'altra va al di là delle condizioni limite della preghiera stessa, proclamando il vuoto, il nulla quale termine della vita e del cammino.



La prima relazione, quella di *Mario Trevi*, ha delineato la preghiera come un fare appello a una alterità, appello legato alla condizione creaturale di finitudine; in un secondo momento la sua riflessione psicologica ha parlato della preghiera come di un protendersi e un interrogarsi, anche con le proprie radici inconscie. Sul piano dell'esperienza personale ha risposto con un sì condizionato alla domanda: chi non crede prega?

La filosofa e poetessa *Roberta De Monticelli* ha fatto riferimento ad un suo libro di poesie, pubblicato nel 1992: preghiere definite come l'irruzione potente, disperata, aspra e insieme appassionata, coltissima e, a un tempo, selvaggia, di una fisionomia poetica (ossia umana) che si viene delineando attraverso un dialogo insistente, negato e rinnovato, con Dio. Un Dio a cui si rivolge, fin dalla prima poesia, con un ardimento che ad alcuni potrà apparire blasfemo: «Ho esaurito tutti i miei corrispondenti / non mi resta che scrivere a Te che non esisti».

Riportiamo ora un passaggio, certamente im-

portante, dell'intervento del *monaco buddista*: "Non esiste né Dio né Buddha. Me lo sottolineava recentemente un buddista affermando il suo dubbio sull'esistenza di Dio e di Buddha perché accadono nel mondo troppo cose cru-



deli, guerre, conflitti. Se esistessero Dio o Buddha non permetterebbero tutto questo. Gli risposi che, pur comprendendo la sua ribellione contro la violenza e la crudeltà, mi sembrava che considerasse il mondo cattivo come qualcosa fuori di sé e lontano da sé. Il mondo pieno di conflitti e di odio non è lontano da noi, non è lontano da te; ma è il mondo dove anche tu vivi. Per cambiarlo, devi cambiare te stesso. Se cambi te stesso, pure il mondo cambierà. Il cammino del Buddismo è verso il nulla. Il nulla significa non essere attaccati alle cose, superare i condizionamenti, diventare sempre più liberi. Libero, cioè aperto a tutti, cioè vuoto e, perché vuoto, disponibile.

Volendo riassumere il cammino compiuto per esplorare il fenomeno della preghiera ai margini dell'esperienza di fede di ogni credo tra-

dizionale, il cardinal Martini si serviva della riflessione di un grande studioso del tema, *Friedrich Heiler*, sintetizzata in questo testo: "per quanto acute possano essere le obiezioni dell'intelletto razionale alla preghiera, per quanto giustificate possano essere le critiche rivolte a concezioni della preghiera profondamente superstiziose e indegne di Dio, la preghiera ha radici tanto salde e profonde nel cuore dell'uomo, è qualcosa di così naturale, essenziale, profondamente umano, da risultare indistruttibile. L'impulso a pregare resiste caparbiamente a tutte le obiezioni filosofiche e pertanto ricompare sempre vittoriosamente e supera tutte le critiche e i dubbi rivolti alla preghiera". Dunque qualunque sia la condizione spirituale o culturale di una persona, la preghiera è come una forza vulcanica sotterranea che preme per emergere dal profondo e sa, magari, aspettare per anni e decenni, ma è sempre pronta ad eromper



quando si verificano alcune condizioni minimali. Per noi discepoli di Gesù la preghiera non è solo manifestazione profonda di umanità, è soprattutto immergersi nell'oceano infinito d'amore della Divina Trinità.

Se qualche lettore volesse **porre domande o avanzare osservazioni** in merito al contenuto di questa rubrica o più in generale su questioni attinenti la vita di fede, può scrivere al seguente indirizzo:

Il Duomo – **Via Canonica 8** – 20900 Monza oppure a **info@duomomonza.it**
Sarà nostra premura inoltrare a don Carlo Crotti tali richieste. La redazione

L'albero della vita

ACCOLTI NELLA NOSTRA COMUNITA'

Siyambala Putiya Don Devin Ethan
Loiudice Samuele
Maccari Pietro
Scanagatta Filippo Maria Beniamino
Settembre Vittoria
Valcaccia Diego
Mingozzi Maddalena Lilia
Sanzone Giovanni

HANNO FORMATO UNA NUOVA FAMIGLIA

Siniscalco Luciano e Marchetti Giulia

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Ssantamaria Anna Luigia
Licini Gelmina
Cattaneo Ida
Castelli Cicci Giuseppina
Piffarerio Carla
Civati Roberto
Fontana Giovanna Maria
Bernardi Umberto Carlo
Zucchetta Roberto
Abbà Renato

CALENDARIO

Venerdì 9 febbraio 2018

Il Capitolo del Duomo dai Longobardi a oggi

La regina Teodolinda fondò la Basilica di Monza dotandola "di ricche prebende" e di un collegio di presbiteri addetti alla Basilica. Il diploma di Berengario del 1 luglio 920, conservato nella Biblioteca Capitolare di Monza, parla espressamente di 32 Canonici.

San Carlo Borromeo nel 1578 firma un nuovo Statuto, riducendo a 18 il numero dei Canonici.

Raccontano: Prof. Renato Mambretti, Dr. Fabrizio Levati e don Ugo Lorenzi

Venerdì 16 marzo 2018

I Santi del Duomo

Visita ai dipinti e affreschi più significativi illustranti la vita dei Santi venerati nella Basilica di San Giovanni Battista.

Relatore: Mons. Ennio Apeciti

Venerdì 8 giugno 2018

I dipinti nascosti e inaccessibili del sottotetto del Duomo e altre scoperte

L'antica struttura del sottotetto della Basilica, oggi di impervio accesso, nasconde affreschi e dipinti. In luoghi diversi altre opere d'arte sono raramente visibili.

Tramite la ricca raccolta fotografica della Fondazione Gaiani sarà possibile scoprirle e parlarne.

Presentano: Prof.ssa Rosa Pasut e don Ugo Lorenzi

Autorizzazione del Tribunale di Monza
3 settembre 1948 - N. 1547 del Reg.

Direttore responsabile: MICHELE BRAMBILLA
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza

Stampa:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE
AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE
IL DIRITTO FISSO DOVUTO